

Danilo Pedemonte

LA BORSA E LA CIFRA. ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ATTIVITÀ SPIONISTICA INGLESE AI DANNI DEL PRETENDENTE STUART TRA GLI ANNI VENTI E TRENTA DEL SETTECENTO*

SOMMARIO: *L'insediamento sul trono britannico della dinastia hannoveriana (1714) apre una fase complessa della storia inglese. Da un lato si assiste a una crescita della stabilità interna grazie all'azione dei ministeri di Stanhope e Walpole; dall'altro lato rimane sempre viva la minaccia portata alla monarchia da Giacomo III, Pretendente Stuart alla corona britannica. Il presente contributo si pone due obiettivi: ricostruire il perché l'azione spionistica ai danni di Giacomo abbia rappresentato uno dei fattori cruciali nell'operazione di rafforzamento della stabilità interna inglese; delineare un quadro della rete dell'intelligence inglese in Italia tenendo conto dei vari attori che l'hanno animata. Sono inoltre presentate alcune considerazioni di carattere generale sull'attività spionistica, concernenti in particolare i canali di trasmissione delle informazioni e gli aspetti connessi alla retribuzione degli agenti.*

PAROLE CHIAVE: *Pretendente Stuart, intelligence, reti formali e informali, monarchia hannoveriana, ambasciatori e consoli inglesi.*

THE CIPHER AND THE BAG. SOME REFLECTIONS UPON BRITISH INTELLIGENCE AGAINST THE STUART PRETENDER BETWEEN 1721 AND 1735

ABSTRACT: *With the accession of a new dynasty to the British throne in 1714 a new and complex era begins. On one hand the domestic policy of Stanhope and Walpole brings internal stability; on the other hand the existence of a rival, the Stuart Pretender, claimant to the throne is a destabilizing feature in British politics. This essay has two aims: firstly it describes the intelligence as a crucial element to preserve stability; secondly it reconstructs the English spying network in Italy. Some general considerations on the British intelligence and its economical and logistical aspects are also provided.*

KEYWORDS: *Stuart Pretender, intelligence, informal and formal networks, Hannoverians, british diplomatics and consuls.*

«All the English houses at night were illuminated with wax torches, all the English ships fired thrice, and certainly more loyally could not expressed»¹. Con queste parole il console inglese a Livorno Christopher Crowe riferisce al sottosegretario di stato Robert Pringle la reazione della *British factory* alla notizia dell'incoronazione di re Giorgio I, avvenuta nell'ottobre del 1714. La lealtà degli inglesi al nuovo sovrano si manifesta, nello scalo labronico, con un trionfo di luce: il buio della

* Abbreviazioni e sigle utilizzate: Tna (The National Archives), Sp (State Papers Foreign). L'abbreviazione v.s. sta per "vecchio stile" e indica che la datazione si riferisce al calendario giuliano e non a quello gregoriano. Gli inglesi, infatti, accolgono la riforma gregoriana del calendario solo nel 1752. Laddove è indicato "v.s.", dunque, la reale datazione della lettera è di undici giorni più tarda.

¹ Tna, Sp Tuscany, 98/23. Lettera di Christopher Crowe a Robert Pringle, 3 dicembre 1714.

notte livornese si stempera al lume delle torce che i ricchi mercanti britannici accendono nelle case parate a festa, mentre in porto lampeggiano i cannoni dei mercantili che salutano la felice successione. Immagini queste che non devono però abbagliarci: l'insediamento sul trono britannico della dinastia hannoveriana, una dinastia che Jeremy Black definisce «*extremely unpopular*»², apre infatti una fase complessa della storia inglese, una fase in cui le ombre che si distendono sul paese minacciano di precipitarlo in una sanguinosa guerra civile. L'ombra più incombente ha le fattezze del Pretendente Stuart al trono, James Francis Edward, conosciuto anche come Giacomo III; il suo tentativo, fallito, di rovesciare Giorgio I sbarcando in Scozia nel 1715 crea nei ministri inglesi quella che, sulla scorta di Paul Fritz, potremmo definire una «patologica paura» della restaurazione che si protrae fino agli anni '40³.

A questa ossessione giacobita, a questa immagine di una monarchia costantemente minacciata da un pericoloso rivale al trono, supportato in patria da un numero non esiguo di sostenitori, si contrappone però l'idea della Gran Bretagna come paese capace in pochi anni di raggiungere un equilibrio interno sorprendente. Secondo la periodizzazione classica tracciata da Basil Williams gli anni che vanno dal 1714 al 1742 sono infatti quelli nei quali due grandi statisti, James Stanhope e Robert Walpole, consolidano la dinastia regnante e l'intero sistema inglese «*on so firm a basis that they remained immune from serious danger, internal or external, for the rest of the era*»⁴.

Tale effetto di potente stabilizzazione è ottenuto soprattutto durante la lunga «età walpoliana» (1720-1742), un'epoca caratterizzata da una spiccata propensione alla neutralizzazione dei conflitti: in politica interna il sistema creato dallo statista, basato non solo sul patronato e il clientelismo ma anche sulla flessibilità e l'adattabilità nei momenti di tensione, si rivela in grado di arginare i contrasti tra i differenti gruppi di interesse presenti nel paese⁵; in politica estera si persegue, fino alla fine degli anni '30, una «*policy of peace at any price*» che si

² J. Black, *The Hanoverians. The History of a Dynasty*, Hambledon & London, London, 2004, p. 2.

³ P.S. Fritz, *The Anti-Jacobite Intelligence System of the English Ministers*, «*The Historical Journal*», XVI/2 (1973), pp. 265-289. Per quanto riguarda la ribellione giacobita del 1715 il saggio più completo è sicuramente: D. Szechi, *1715: The Great Jacobite Rebellion*, Yale University Press, New Haven, 2006.

⁴ B. Williams, *The Whig Supremacy (1714-1760)*, in G. Clark (a cura di), *The Oxford History of England*, Oxford University Press, Oxford, 1962 (sec. edizione), vol. XI, p. 2.

⁵ Sulle riforme dell'età di Walpole, sulle politiche sociali e sulla dialettica tra conflitto e stabilità si veda: H.T. Dickinson, *Popular Politics in the Age of Walpole*, in J. Black (a cura di), *Britain in the Age of Walpole*, Macmillan, London, 1984, pp. 45-68; H.T. Dickinson, *Walpole and the Whig Supremacy*, The English Universities Press, London 1973; W.A. Speck, *Stability and Strife: England 1714-1760*, Harvard University Press, Cambridge, 1977.

giova anche di un periodo eccezionalmente lungo di buone relazioni con la Francia⁶.

Come giustificare allora questo contrasto apparente tra stabilità da un lato e minaccia incombente dall'altro? Una delle ragioni del successo dell'azione di Walpole sta proprio nella capacità di gestire l'emergenza giacobita, nell'aver messo al centro della propria azione di governo la paura della restaurazione. La composizione delle tensioni interne e la scelta di strategie distensive anche in politica internazionale rispondono, infatti, all'esigenza di disinnescare l'offensiva giacobita attraverso la creazione di un largo consenso intorno all'operato del governo. In questa chiave gli anni trenta del '700 sono un momento centrale nel processo di consolidamento al potere della monarchia hannoveriana, poiché presentano a Giorgio II e al suo ministro Walpole una duplice sfida: da un lato quella posta da un quadro internazionale in rapido mutamento e da una crescita delle tensioni con la Francia; dall'altro quella costituita da un consenso interno messo in seria crisi dal tentativo di riformare il sistema di tassazione attraverso l'osteggiato *Excise Bill* (1733)⁷. La congiuntura sfavorevole accentua i caratteri della politica di Walpole il quale, nonostante le difficoltà, resiste alla tentazione di condurre il paese in guerra: egli è infatti convinto che la pace sia lo strumento più valido per impedire a Francia e Spagna di rendere palese e fattivo il loro appoggio alla causa degli Stuart. La ferma prosecuzione della politica di neutralità si sostiene anche grazie a quello che Elizabeth Cruickshanks definisce «vast network of Jacobite intelligence»⁸, ovvero ad una sorveglianza sempre più ossessiva degli spostamenti del Pretendente e di suo figlio, Charles Edward Stuart; una sorveglianza tesa a captare e neutralizzare diplomaticamente ogni possibile minaccia.

Da quando, nel 1717, il Pretendente ha trovato rifugio nello Stato pontificio, il cuore pulsante della rete spionistica antigiacobita è la penisola italiana, e in particolare la città di Roma; tuttavia, la peculiare congiuntura che si delinea tra gli anni '20 e gli anni '30 sposta in più occasioni la frontiera della sorveglianza e cambia gli attori che intorno ad essa si muovono. Per seguire nel dettaglio la ristrutturazione dell'edificio inglese dell'*intelligence*, un processo che ha interessanti ri-

⁶ In merito ai conflitti interni tra Tories e Whigs e al loro riverberarsi sulla politica estera si veda: E. Cruickshanks, *The Political Management of Sir Robert Walpole, 1720-42*, in J. Black (a cura di) cit., pp. 23-43. Sulle relazioni tra Inghilterra e Francia in questo periodo: A. McCandless Wilson, *French Foreign Policy during the Administration of Cardinal Fleury*, Humphrey Milford, London 1936.

⁷ L'*Excise bill* rappresentava, in sostanza, un tentativo di ridurre la tassazione sulle proprietà terriere attraverso un aumento delle imposte indirette. Sulla politica economica di Walpole e sull'*Excise Bill* vedasi: P. Langford, *The Excise Crisis: Society and Politics in the Age of Walpole*, Oxford University Press, Oxford, 1975; M. Jubb, *Economic Policy and Economic Development*, in J. Black (a cura di) cit., pp. 121-144.

⁸ E. Cruickshanks, *The Political Management of Sir Robert Walpole, 1720-42* cit., p. 30.

svolti non solo geo-politici ma anche sociali, possiamo far riferimento alla corrispondenza consolare e diplomatica conservata presso i *National Archives*.

Questa documentazione ricchissima non solo ci consente di delineare le principali caratteristiche del sistema di spionaggio britannico nei confronti del Pretendente, ma è utile anche per suggerire alcune considerazioni generali sull'attività spionistica *tout court*. Nei capitoli che seguono ci concentreremo su un aspetto in particolare: analizzeremo il ruolo di ministri, consoli, avventurieri e fedeli servitori impiegati in quello che è stato definito "il secondo mestiere più antico del mondo"⁹. Partiremo dagli uomini e non dalle strutture, poiché lo spionaggio, come rileva Daniel Szechi, è una pratica intimamente connessa alla natura dell'*homo sapiens sapiens* prima ancora che alle esigenze degli Stati: parlarsi e ricordare ciò che si è detto sono infatti elementi primari della socialità¹⁰. Attraverso le vicende dei protagonisti cercheremo quindi di condurre una osservazione su tre piani: seguiremo l'intreccio tra politica internazionale e vicende individuali; tratteremo la geografia del servizio di *intelligence*, muovendoci da Roma a Bologna, da Bologna a Firenze, e poi a Livorno, che abbiamo vista parata a festa in apertura, e che ritroveremo nel suo ruolo di snodo fondamentale per la circolazione dell'informazione segreta diretta verso l'Inghilterra; avremo, infine, modo di prendere in considerazione gli aspetti relativi ai canali di trasmissione delle notizie, soffermandoci in particolare sulla sicurezza delle vie postali e sul ricorso ai codici cifrati.

Sotto falso nome. L'informazione segreta e i suoi rischi

The many things observable at Rome have led me to a greater prolixity than I had intended; and for the same reason I am obliged to omit many, I myself had observed, which might well deserve notice. That certainly is the place of the world where a person any way curious may find the most variety of entertainment, and spend his time the most agreeably¹¹.

Con le sue *Observations*, pubblicate a Londra nel 1730, il viaggiatore Edward Wright va ad alimentare ulteriormente la fama della bellezza di Roma, città che, per ovvie ragioni, costituisce una delle mete

⁹ J. Hoswell, *Spies and Spymasters. A Concise History of Intelligence*, Thames & Hudson, London, 1977; P. Knightley, *The Second Oldest Profession: Spies and Spying in the Twentieth Century*, Norton, New York, 1988.

¹⁰ D. Szechi, *Introduction*, in D. Szechi (a cura di), *The Dangerous Trade. Spies, Spymasters and the Making of Europe*, Dundee University Press, Dundee, 2010, pp. 1-21.

¹¹ E. Wright, *Some Observations Made in Travelling through France, Italy, & c. in the Years 1720, 1721, and 1722*, Ward and Wicksteed, London, 1730, vol I, p. 364. Le notizie relative a Roma occupano ben centosettantacinque pagine del primo volume.

predilette del turismo britannico in Italia. I viaggiatori inglesi che, approfittando del lungo periodo di pace seguito ai trattati di Utrecht e Rastadt, intraprendono sempre più di frequente il tragitto del *Grand Tour* non possono certo fare a meno di visitarla e di perdersi tra le antiche vestigia dell'impero¹². Eppure, nonostante la forte attrattiva esercitata dalla Città eterna, quello inglese all'inizio del Settecento non è un turismo semplice: in primo luogo nello Stato pontificio manca una rappresentanza diplomatica ufficiale a causa del rifiuto papale di riconoscere la dinastia hannoveriana; in seconda battuta, i rapporti tra Gran Bretagna e papato sono particolarmente tesi in seguito alla decisione di Clemente XI di accogliere a Roma il Pretendente Stuart e la sua corte. Ci troviamo così di fronte a quella che potremmo definire "anomalia romana": alla crescita del numero di visitatori d'oltre Manica che si registra all'inizio del XVIII secolo corrisponde, paradossalmente, un aumento delle difficoltà logistiche e organizzative che essi si trovano davanti.

Ad intuire le opportunità offerte da questa "anomalia" è per primo proprio il Pretendente il quale, anche grazie ai servizi che è in grado di offrire agli spaesati connazionali che giungono a Roma, emerge dall'ombra dell'esilio. Un recente lavoro di Edward Corp contribuisce a far luce proprio su questo aspetto, sottolineando come la corte giacobita supplisca, fin dal suo insediamento nel 1719, all'assenza, nello Stato pontificio, di una rappresentanza ufficiale lealista¹³. Siano o meno fedeli alla dinastia regnante, tutti i viaggiatori inglesi nella città santa trovano infatti, presso la corte degli Stuart, il supporto logistico necessario al loro viaggio. I cortigiani giacobiti si adoperano in modo solerte per procurare passaporti, introdurre i visitatori alle "conversazioni" nei salotti delle nobili famiglie romane, riservare posti all'opera e, talvolta, per mettere a disposizione dei turisti la propria rete di contatti con pittori ritrattisti; al servizio di Giacomo vi sono inoltre due cappellani protestanti che, con il consenso papale, garantiscono anche ai non cattolici la fruizione delle funzioni religiose¹⁴. Se chi viaggia può lasciare sullo sfondo le divergenze politiche in cambio dell'opportunità di aggirare le difficoltà culturali, linguistiche e burocratiche e rendere più agevole il *Tour*, così non può fare il governo londinese. La situazione di promiscuità magmatica che anima la città è ritenuta infatti particolarmente pericolosa dalle autorità britanniche le quali, dietro al movimento degli uomini, necessariamente scorgono con preoccupazione il corrispondente flusso di informazioni e idee che viaggiano sull'asse

¹² Sui viaggiatori inglesi in Italia nel XVIII secolo si veda: J. Ingamells, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800, Compiled from the Brinsley Ford Archive*, Yale University Press, New Haven e London 1997. Sul *Grand Tour* degli inglesi: J. Black, *Italy and the Grand Tour*, Yale University Press, New Haven e London, 2003.

¹³ E. Corp, *The Stuarts in Italy 1719-1766: a Royal Court in Permanent Exile*, Cambridge University Press, New York, 2011.

¹⁴ E. Corp, *The Stuarts in Italy 1719-1766* cit., pp. 3-7 e p. 125.

Roma-Londra¹⁵. Non è un caso, quindi, che a partire dal 1721, il segretario di stato per il dipartimento meridionale¹⁶, Lord Carteret, disponga lo stanziamento di 400 sterline annue (aumentate poi a 520 nel 1723) per la retribuzione di un agente segreto; quest'ultimo è incaricato di annotare, con cadenza settimanale, tutti i movimenti sospetti che avvengono attorno al *Palazzo del Re* in Piazza Santi Apostoli, dove risiede appunto Giacomo III. Il prescelto è Philip von Stosch, un antiquario trentenne proveniente da una famiglia baronale decaduta del Brandeburgo: si tratta di una sorta di raffinato avventuriero, che, sfruttando la sua passione per le antichità, riesce a costruirsi una rete diffusa e importante di contatti ed entrate nel mondo inglese e tra i cardinali romani¹⁷.

Il 31 gennaio 1722 Stosch invia la sua prima lettera a Carteret: la missiva, che porta in calce la firma "John Walton", ovvero lo pseudonimo scelto dall'agente per nascondere la sua vera identità, è il primo passo di una corrispondenza con il governo inglese che rimane continua e costante fino alla morte dell'antiquario, nel 1757¹⁸. Le lettere di Stosch, in alcuni casi coperte da cifratura, sono scritte in francese e trasmettono una vasta gamma di notizie che vanno dalla ricostruzione dei movimenti intorno al palazzo del Pretendente fino alla narrazione di curiosi aneddoti concernenti la vita quotidiana alla corte Stuart. Stosch è quello che, secondo la definizione di Szechi, potremmo chiamare un "professionista dello spionaggio", la cui vita dipende dal «dangerous trade»¹⁹. La rete di contatti di cui beneficia è piuttosto variegata: i buoni rapporti che ha con i cardinali Cienfuegos, Polignac, Alberoni e Albani gli permettono di sorvegliare le questioni più calde della politica internazionale; un gruppo di spie minori, reclutate tra la manovalanza al servizio di Giacomo, gli garantisce invece notizie fresche su quanto accade tra le mura della residenza

¹⁵ Sono questi gli anni in cui viene ordito il famoso Atterbury Plot. Si veda a tal proposito: E. Cruickshanks, H. Erskine-Hill, *The Atterbury Plot*, Palgrave, Basingstoke, 2004.

¹⁶ Prima del 1782 le competenze dei due segretari di stato britannici erano ripartite non in base alla materia, come avviene nei ministeri attuali, ma su base geografica. Il segretario di stato per il dipartimento del Sud, che aveva una posizione di preminenza, era responsabile dei rapporti diplomatici e delle relazioni con gli stati europei di religione cattolica e musulmana, nonché dei rapporti con le colonie. Il segretario di stato per il dipartimento del Nord invece si occupava di Paesi Bassi, stati tedeschi, Russia e paesi scandinavi. Cfr. R. Browning, *The Duke of Newcastle*, Yale University Press, New Haven e London, 1975, pp. 44-45.

¹⁷ Una biografia di Stosch e la cronistoria del suo impiego al servizio della Gran Bretagna si trovano in: L. Lewis, *Connoisseurs and Secret Agents in Eighteenth Century Rome*, Chatto & Windus, London, 1961, pp. 38-90.

¹⁸ Le lettere di Stosch risalenti al periodo 1722-1729 sono conservate in: Tna, Sp Italian States and Rome, 85/14, 85/15, 85/16; le lettere del periodo 1730-1757 si trovano invece in: Tna, Sp Tuscany, 98/32, 98/37, 98/38, 98/41, 98/43, 98/46, 98/49, 98/53, 98/58, 98/61.

¹⁹ D. Szechi, *Introduction* cit., pp. 2-5.

giacobita²⁰. In sostanza, in qualità di agente principale, Stosch si muove da un lato sul terreno piuttosto sicuro della diplomazia informale, e dall'altro tra le rischiose paludi dell'*intelligence* vera e propria. Per compiere il suo servizio ha a disposizione un salario corrispostogli, in modo abbastanza irregolare, da Peter Langlois, mercante inglese a Livorno, che a sua volta viene risarcito dalle casse statali con la mediazione di Sir Theodore Jansen²¹. Un *leitmotiv* delle lettere dell'antiquario è, non a caso, la lamentela per i ritardi nei pagamenti; la costante disponibilità di denaro contante è vitale, infatti, per oliare l'ingranaggio di un sistema di sorveglianza che è tanto più oneroso quanto è rischioso, e tanto più rischioso quanto è utile. Stosch è cosciente che le sue spie sono continuamente esposte alla tentazione del doppio gioco, e quindi si mostra premuroso nel ben ricompensarle per evitare rischi di tradimento²²: d'altronde esse conducono una vita pericolosa, agitata dalla continua minaccia dell'arresto, dell'espulsione o della morte violenta, e la pronta riscossione del denaro può essere determinante nel farle propendere per una parte o per l'altra²³.

Nel lungo periodo nel quale Stosch/Walton rimane al servizio di "Sua Maestà" una data segna una cesura importantissima: il 21 gennaio 1731. Di ritorno dalla residenza del cardinale Bentivoglio, la carrozza dell'antiquario viene circondata da tre uomini armati di moschetto i quali, agendo con eccezionale rapidità, neutralizzano il cocchiere e il servitore e minacciano Stosch che se non lascerà la città entro pochi giorni sarà un uomo morto²⁴. Circa un mese dopo Francis Colman, ministro residente alla corte di Firenze, annota: «On Sunday morning the 18th instant Baron Stosch arrived here with the French Courier from Rome, and came immediately to see me»²⁵. La fuga del principale agente inglese a Roma rappresenta un duro colpo per il sistema spionistico britannico: per quanto Stosch continui a corrispondere con i suoi contatti e non faccia mancare informazioni settimanali a Londra, la distanza dal teatro principale degli avvenimenti diminuisce di gran lunga la pregnanza e l'affidabilità dei suoi dispacci. Il momento storico, tra l'altro, è piuttosto complesso: la penisola italiana è scossa dalla morte

²⁰ L. Lewis, *Connoisseurs and Secret Agents* cit., pp. 63-64.

²¹ *Ibidem*. Le difficoltà nel persuadere Peter Langlois a retribuire in modo regolare Stosch sono certificate da quanto accade nel maggio 1731 quando il ministro residente a Firenze, Francis Colman, è costretto a firmare una cambiale a proprio nome per persuadere il mercante a versare alla spia la cifra pattuita (Tna, Sp Tuscany, 98/31. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 4 maggio 1731). Su Langlois come su altri mercanti inglesi a Livorno nel XVIII sec. si veda il prezioso database on-line creato da Matteo Giunti: <http://leghornmerchants.wordpress.com/>.

²² L. Lewis, *Connoisseurs and Secret Agents* cit., pp. 63-90.

²³ Numerosi esempi di quel che accade alle spie smascherate si trovano nella corrispondenza di Stosch, come documentato in maniera ampia in: E. Corp, *The Stuarts in Italy 1719-1766* cit., p. 8, nota 41.

²⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/32. Lettera di Walton da Roma, 25 gennaio 1731.

²⁵ Tna, Sp Tuscany, 98/31. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 24 febbraio 1731.

dell'ultimo duca di Parma, Antonio Farnese, e dall'occupazione austriaca del ducato; Walpole, nel tentativo di impedire che le tensioni tra Spagna e Austria precipitino in un conflitto, sigla con le due potenze il nuovo trattato di Vienna, datato 16 marzo 1731. Se da un lato l'accordo risolve l'annosa vertenza sulla sorte dei ducati italiani, dall'altro segna il riavvicinamento della Gran Bretagna all'imperatore e la conseguente crisi dell'alleanza inglese con la Francia²⁶. Il ravvivarsi delle tensioni con la Francia, ovvero con il paese che aveva appoggiato, fin dall'espulsione di Giacomo II, la causa giacobita, rende quindi ancor più necessario un efficiente sistema di sorveglianza dei movimenti del Pretendente.

Partito Stosch da Roma, il centro operativo dello spionaggio inglese diviene Firenze, dove non solo ha trovato asilo l'agente fuggiasco, ma dove opera, dal febbraio 1725, il ministro residente Francis Colman. Se Stosch è un professionista del «dangerous trade», Colman, come tutti gli ambasciatori, è una figura di confine: il reperimento e la trasmissione di informazioni rientra nel novero dei suoi compiti ufficiali, tuttavia non sempre i canali che utilizza sono quelli canonici dell'agire diplomatico. Come rileva Szechi, gli ambasciatori sono incoraggiati dai governi a costruire una rete spionistica che possa procurare informazioni accurate sui più segreti progetti dello Stato che li ospita: insomma essi sono al contempo «great spies», o meglio «spie ufficiali», e «spymasters», ovvero finanziatori di un personale *network* clandestino di spionaggio²⁷. Il caso di Colman rientra perfettamente nella descrizione fatta da Szechi: basta dare uno sguardo alle spese straordinarie sostenute dal ministro residente tra 1724 e 1725, per rendersi conto che le uscite più consistenti riguardano la voce «intelligence» (tab. 1)²⁸.

²⁶ Il trattato prevede l'allontanamento delle truppe austriache da Parma e la successione nel ducato dell'infante di Spagna Don Carlos. In cambio viene riconosciuta a Carlo VI la validità della Prammatica Sanzione e quindi viene garantita la successione al trono austriaco di Maria Teresa. Il trattato viene siglato in marzo da Austria e Gran Bretagna, mentre la Spagna lo controfirma pochi mesi dopo, il 22 luglio 1731. Cfr. P. Alatri, *L'Europa dopo Luigi XIV (1715-1731)*, Sellerio, Palermo, 1986, pp. 276-287.

²⁷ D. Szechi, *Introduction* cit., pp. 2-3. Sul rapporto tra diplomatici e agenti segreti si vedano, per il caso inglese: J. Black, *British Diplomats and Diplomacy 1688-1800*, Exeter University Press, Exeter, 2011, pp. 118-145; D.B. Horn, *The British Diplomatic Service 1689-1789*, Oxford University Press, Oxford, 1961, pp. 259-283.

²⁸ Queste spese riguardano sia il primo periodo trascorso da Colman a Firenze che l'ultimo anno del suo servizio a Vienna, dove si trovava sempre in qualità di ministro residente. I rendiconti delle spese si trovano in: Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 27 luglio 1725.

	gen-apr 1724	apr-lug 1724	lug-ott 1724	ott-gen 1724-25	gen-apr 1725	TOTALE (sterline)
Spese postali	47.12 £	43.10 £	42.10 £	43.10 £	40 £	217.2 £
Intelligence, memoriali etc.	65 £	72 £	68 £	52 £	69 £	326 £
Gazzette, stampe, traduzioni etc.	23.10 £	22 £	20 £	18.12 £	21.10 £	105.12 £
Deposito di merci	12.10 £	10.5 £	18 £	10.10 £	18.10 £	69.15 £
Doni per il nuovo anno	/	/	/	24 £	/	24 £
Abiti per il lutto (morte Luigi I)	/	/	/	/	80 £	80 £
TOTALE	148.12 £	147.15 £	148.10 £	148.12 £	229 £	822.9 £

Tab. 1. Dettaglio delle spese straordinarie del ministro residente a Firenze Francis Colman

Questi dati parziali, riferiti a un breve periodo di tempo, e che poco dicono sulla qualità del servizio svolto o sulla natura della rete creata, lasciano però aperti alcuni interrogativi: che cosa si cela dietro la dicitura «intelligence»? Quale tipo di servizi essa sottintende? Per rispondere a tali domande possiamo aiutarci con altre risorse documentarie. Se si parte dall'analisi della corrispondenza tra Colman e il duca di Newcastle, segretario di stato per gli affari meridionali, ad esempio, si ottengono risultati interessanti. Da un lato, le istruzioni inviate da Newcastle ci permettono di conoscere i compiti principali affidati al ministro residente in Toscana; dall'altro lato, le lettere di Colman aprono una finestra sulle pratiche quotidiane dell'ambasciatore, sulle sue reti di contatti e sul modo con cui ottempera alle richieste che gli vengono da Londra. Prendendo in esame il periodo che va dal suo insediamento a Firenze fino alla sua morte, nell'aprile 1733, possiamo segnalare le cesure fondamentali che determinano un cambiamento nell'operatività dell'ambasciatore: in particolare i due eventi che modificano le competenze di Colman sono il temporaneo trasferimento del Pretendente a Bologna (1726-1727) e la già citata fuga di Stosch da Roma (febbraio 1731).

Organizzare l'intelligence: il ruolo cardine di un ambasciatore

All'epoca dello stanziamento nella capitale toscana, la questione principale di cui Colman è chiamato ad occuparsi è quella della successione granducale: l'ultimo discendente della famiglia Medici, Gian Gastone, non ha eredi e sebbene la grande diplomazia internazionale, nel 1720, abbia designato come successore Don Carlos, primogenito delle seconde nozze di Filippo V di Spagna con Elisabetta Farnese, numerose tensioni turbano l'accordo raggiunto²⁹. I compiti affidati a Colman da Newcastle nel febbraio 1725 sono, fin da subito, piuttosto

²⁹ È il trattato dell'Aia a stabilire la successione dell'infante Don Carlos al comando del Ducato di Parma e Piacenza, e del Granducato di Toscana. Sulle tensioni internazionali legate alla questione dei ducati si vedano: P. Alatri, *L'Europa dopo Luigi XIV* cit.; G. Quazza, *Il problema italiano e l'equilibrio europeo, 1720-1738*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1965.

chiari: egli deve allacciare relazioni con i ministri e funzionari toscani più in vista, prestare attenzione alla salute di Gian Gastone e sondare la pubblica opinione per comprendere il gradimento della soluzione spagnola al problema della successione³⁰. Per ragguagliare Londra su questi aspetti il ministro non solo intrattiene buoni rapporti con gli altri inviati stranieri a corte e con i più influenti tra i consiglieri del Granduca, ma cerca anche di inserirsi all'interno dell'ambiente culturale toscano, creandosi una personale rete di contatti tra gli intellettuali e le famiglie nobiliari più in vista³¹. Il successo di Colman in questo senso è testimoniato da un riconoscimento conferitogli nell'agosto 1727, ovvero dall'ammissione all'*Accademia fiorentina*, ottenuta grazie all'intercessione del marchese Bartolomeo Corsini³².

Sebbene il tema macropolitico delle sorti dell'Italia impieghi gran parte delle risorse economiche e temporali di Colman, non mancano comunque, nel periodo 1725-1726, incombenze legate alla sorveglianza della minaccia giacobita. Il Granducato di Toscana, infatti, non è solo uno dei punti critici nei quali si gioca la partita dell'equilibrio europeo; esso è anche la via d'accesso di molti inglesi al mondo mediterraneo. Il porto di Livorno, grazie all'attivissima comunità di mercanti della *British factory*, rappresenta, secondo le parole del console Brinley Skinner, «the chief scale in the Mediterranean for the importation of all british manufactures and employment of shipping»³³. In quanto polo attrattivo per marinai, viaggiatori, patroni di navi e affaristi inglesi d'ogni sorta, lo scalo labronico costituisce quindi, come Roma, un luogo in cui si radunano uomini, si scambiano informazioni e, talvolta, si meditano sedizioni. Colman, operando in collaborazione con il console Skinner, ha proprio il compito di sorvegliare ogni movimento sospetto e guidare l'azione diplomatica atta a neutralizzarne i possibili effetti negativi. Così accade, ad esempio, nel marzo 1725: alla notizia che un certo William Doyle, in collaborazione con il mercante John Baudoin, si sta muovendo per armare un bastimento con bandiera toscana e porsi al servizio del Pretendente, Colman presenta immediatamente le

³⁰ Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera del duca di Newcastle a Colman, 15 febbraio 1725.

³¹ Interessante è il rapporto di amicizia che Colman instaura con il dottor Antonio Cocchi, medico, naturalista e scrittore di fama che, in assenza del ministro da Firenze, si occupa perfino di mandare avanti la corrispondenza con Londra: «Doctor Cocchi, whom I lean here to take care of my affairs will be sure to send every week a punctual and exact account of all occurrences to Mr. Stanyan or Mr. Delafaye and should your grace have any orders to send here during my absence, he will be sure to obey them with the utmost fidelity». Tna, Sp Tuscany, 98/30. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 20 novembre 1728.

³² Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 16 agosto 1727. Già *Accademia degli Umidi*, l'*Accademia fiorentina* diviene tale con deliberazione granducale del 23 febbraio 1541 e si dedica al recupero ed alla tutela del volgare toscano ed alla sua diffusione come lingua del sapere. Cfr. <http://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/approfondimenti/accademia-fiorentina> (consultato nell'ottobre 2014).

³³ Tna, Sp Tuscany, 98/26. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 6 luglio 1729.

proprie proteste al governo granducale. Grazie alla sua azione tempestiva egli ottiene che venga negata la patente al Doyle e incassa i complimenti del duca di Newcastle e di Giorgio I³⁴.

Ben altri compiti, tuttavia, attendono Colman dalla primavera del 1726, quando gli eventi che si susseguono freneticamente fanno della Toscana il cuore del sistema di profilassi inglese contro il "virus" giacobita. La notizia dell'improvvisa partenza di Giacomo III da Roma, giunta in Inghilterra il 18 maggio proprio grazie a una lettera di Colman³⁵, determina infatti un salto di qualità nell'attività spionistica richiesta al ministro: secondo le nuove istruzioni inviate da Newcastle egli deve procurarsi le informazioni più precise sui movimenti del Pretendente e al contempo sforzarsi di scoprire le aspettative dei giacobiti che si trovano in Toscana, dandone conto con puntualità³⁶. A tale scopo Colman fa appello alle qualità già mostrate nell'esecuzione dei precedenti incarichi: raccoglie e gestisce l'informazione quotidiana, maneggiando le gazzette, tenendo i contatti con i consoli, ragguagliando con costanza i ministri inglesi a Torino e Parigi, e sfruttando il suo *network* relazionale presso la corte granducale. Un esempio di questo modo d'operare lo abbiamo già alla fine di maggio: immediatamente dopo aver ricevuto da Horace Walpole, inviato inglese a Parigi, la notizia che uno dei mercantili inglesi ancorati in Civitavecchia ha salutato il passaggio del Pretendente con un colpo di cannone celebrativo, Colman avvisa i consoli di Napoli, Livorno e Genova dell'accaduto e li esorta a reperire più informazioni possibili. Il 7 giugno Skinner riferisce che è approdato a Livorno il mercantile incriminato: si tratta del *Samuel & Mary* di Bristol, capitanato da un certo Fowle. Dalle informazioni raccolte dal console risulta che a sparare il colpo sia stato uno dei marinai, il cattolico irlandese Patrick Roche. Colman, senza consultare Londra, dà quindi l'ordine a Skinner di far arrestare l'irlandese dal capitano Purvis, comandante della nave da guerra *Dursley* che in quel momento si trova in porto, assumendosi la responsabilità di eventuali scontri giurisdizionali con l'autorità granducale. La risolutezza dell'azione si può ben spiagare con le stesse parole di Colman:

³⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Coriolano Montemagni a Colman, 21 marzo 1725; Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera del duca di Newcastle a Colman, 15 aprile 1725.

³⁵ Colman apprende la notizia della partenza del Pretendente da un informatore che tiene segreto ma che rivelerà in una lettera successiva: «The letter that I sent your Grace by my servant I had from the Ambassador of Lucca's secretary here, whom I employed some time ago to get me intelligence from Rome, which he promised me to do with the greatest secrecy and faithfulness, as having a friend of his there who was a priest and very well acquainted in the Pretender's family». Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 18 maggio 1726. Tra le altre fonti di informazione c'è l'inviato francese a Firenze marchese de la Bastie, il quale riporta a Colman il testo di una lettera del cardinale Polignac: Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera di Colman a Newcastle, 7 maggio 1726.

³⁶ Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera del duca di Newcastle a Colman, 12 maggio 1726 v.s.

The making an example of this traitor may deter others for the future from being guilty of such infamous practises and shew the world that it is as unsafe for one of the king's subjects to him rebel abroad as it would be at home³⁷.

È l'inizio, questo, di un periodo, che durerà fino alla fine del 1727, durante il quale predominano la confusione e la paura: la minaccia giacobita sembra assumere sempre più la connotazione di un concreto e reale pericolo, le false notizie si susseguono e l'*intelligence* diviene particolarmente laboriosa e complicata. La partenza del Pretendente da Roma il 1° maggio 1726, intesa in un primo tempo come il pericoloso avvio di un misterioso viaggio, si rivela, poco dopo, un falso allarme³⁸; già alla fine di agosto, tuttavia, le varie informazioni raccolte da Colman attestano concordemente che Giacomo sta per muoversi verso Bologna dove stabilirà la sua nuova residenza³⁹. La corte Stuart si sposta effettivamente nella città emiliana nell'ottobre 1726: l'avvicinamento a Firenze e, di conseguenza, l'uscita del Pretendente dal raggio d'azione di Stosch determinano un accumulo nuovo di responsabilità sulle spalle di Colman. A complicare le cose ci sono poi gli avvenimenti del 1727: l'assedio spagnolo di Gibilterra nel febbraio e la morte di Giorgio I nel giugno appaiono il preludio a una nuova invasione giacobita, supportata dalla Spagna. Firenze e Livorno divengono quindi il primo avamposto della difesa inglese contro il nemico.

Questa volta il rendiconto delle spese straordinarie sostenute da Colman nel periodo ci offre qualche dettaglio in più. Le uscite possono essere divise in due gruppi: da un lato c'è il denaro versato per procurare l'informazione e dall'altro quello speso per farla viaggiare il più velocemente possibile. Per quanto riguarda il primo aspetto va notato che sulle spalle di Colman pesa, in questa occasione, il compito di costruire da zero una nuova rete di *intelligence* in grado di dare conto di quanto accade a Bologna. L'incombenza non è di poco conto poiché, annusato il possibile affare, avventurieri d'ogni tipo si propongono per vendere le loro primizie al mercato dell'informazione. Il primo passo, per chi gestisce la "borsa", è quindi imparare a distinguere i buoni dai cattivi investimenti. In pochi mesi vengono stanziati 120 sterline circa, alcune certo ben spese, ma altre affidate al rischio della truffa:

The other article of 120 £ is money that I have paid out of my pocket for secret service at different times. To consul Bagshaw 40 pistoles that he fur-

³⁷ Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 15 giugno 1726. Altre notizie sulla vicenda si trovano in: Tna, Sp Tuscany, 98/26.

³⁸ Il Pretendente si è solo portato qualche giorno ad Orvieto prima di rientrare nella sua casa di villeggiatura ad Albano: Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera del marchese de la Bastie a Colman, 11 maggio 1726.

³⁹ Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 30 agosto 1726.

nished to the person I sent to Mr Hedges, about whom and the intelligence he gave I wrote to your grace. To consul Skinner 25 chequins for the same person, besides the money he had of me here. To Corbet, while he was at Bologna at different times between 30 and 40 pound, besides other money that I have given here for intelligence⁴⁰.

Da questa nota di spese possiamo osservare, innanzitutto, come il denaro sia servito a ricompensare il lavoro di due persone: della prima non si fa il nome, ma viene indicata con la locuzione «the person I sent to Mr Hedges», mentre della seconda conosciamo il cognome, che è Corbet. Proprio per la natura estremamente riservata delle notizie che concernono gli agenti assoldati per il servizio di spionaggio, una costante che ritroviamo nella corrispondenza è la frammentarietà delle informazioni. Solo un metodico spoglio delle lettere ci permette di dire qualcosa in più sui personaggi menzionati, ed è naturale che sia così visto che all'epoca era abbastanza concreta la possibilità che la posta venisse intercettata. «Corbet», citato in altre missive con abbreviazioni o oscuri giri di parole⁴¹, è probabilmente il compositore inglese William Corbett, il quale proprio in quel periodo si trova a Bologna⁴². Sulla figura del «musicista-spia» aveva già speso qualche parola il contemporaneo John Hawkins il quale, nella sua *A General History of the Science and Practice of Music*, adombrava che dietro al viaggio in Italia di Corbett e al rimborso spese ottenuto da Giorgio I per l'acquisto di strumenti musicali a Roma si nascondesse in realtà la retribuzione per l'osservazione dei movimenti del Pretendente⁴³. Che l'informatore sia o meno William Corbett, comunque, poco influisce sulla nostra valutazione del primo approccio che Colman ha con lui:

He was here about the middle of last october, and gave me some intelligence about a courier sent here at that time from the Pretender [...]. The said

⁴⁰ Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 9 agosto 1727.

⁴¹ Ad esempio nella lettera del 25 gennaio 1727 si parla di «the person whom I have mentioned in some of my former letters», nella lettera del 15 febbraio viene invece citato come «Mr. C-t». Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettere di Colman al duca di Newcastle e al sottosegretario Temple Stanyan.

⁴² William Corbett finisce coinvolto in un contenzioso con la moglie proprio in Italia nel 1731. La consorte, la cantante milanese Anna Signoni, fugge da casa in compagnia della figlia, «con asportamento di mobili». Il compositore si rivolge dunque a un legale per far stilare un memoriale ed in esso si legge: «Consegnò la figlia di undici anni alla libera educazione della madre, finché portatosi nel 726 per varie piazze d'Italia, e finito il corso in Bologna là fece per qualche dimora venire e la moglie e la figlia, ove si fermarono otto mesi». Tna, Sp Tuscany, 98/31. Memoriale senza data né firma ma risalente con buona probabilità al giugno 1731. Nella voce dedicata a William Corbett anche Ingamells suppone che l'informatore citato da Colman sia proprio il musicista. Cfr. J. Ingamells, *A Dictionary of British and Irish Travellers* cit., p. 241.

⁴³ J. Hawkins, *A General History of the Science and Practice of Music*, Payne and Son, London 1776. Questa visione è messa in discussione dal più recente biografo di Corbett, David J. Golby il quale osserva: «The pay that Corbett continued to receive in absence

Corbet told me when he was here that he had the honour to be acquainted with you, and sometimes received letters from you, but had none with him to shew me; that he designed to go and make some stay at Bologna, and that he would send me what intelligence he could get there of the Pretender or any of his adherents. Upon which I furnished him with some money, and he has wrote to me again this week to send him more⁴⁴.

Il residente a Firenze non conosce personalmente Corbet ma ha fame di notizie e desiderio di stabilire un contatto proficuo a Bologna; Corbet, dal canto suo, approccia Colman in modo scaltro passandogli un'informazione («some intelligence about a courier»), presentando le proprie credenziali (lo scambio epistolare con il sottosegretario Delafaye) e solo in terza battuta offrendo i propri servizi. Si tratta in realtà di una strategia piuttosto comune che permette all'informatore di godere almeno di un'iniziale fiducia e, come in questo caso, di una sovvenzione di partenza. Con il trascorrere dei mesi Corbet si rivela una spia affidabile, capace di stabilire un proficuo rapporto con il francese Francois Delaux, uno dei quattro *valets de chambre* di Giacomo⁴⁵; non è un caso, dunque, che sia proprio Corbet a segnalare per primo la partenza del Pretendente da Bologna in direzione della Francia⁴⁶.

Tutt'altro tipo di personaggio è invece l'altro uomo citato nella nota delle spese di Colman, quel «the person I sent to Mr Hedges», che in realtà risponde al nome, vero o fittizio non sappiamo, di Orazio Spada. Quella che emerge dai documenti è la figura di un instancabile creatore di storie, un picaro alla disperata ricerca di denaro. Come Corbet, anche Spada fa la prima mossa: si porta da Colman per richiedere un passaporto per l'Inghilterra sostenendo di aver da comunicare al sovrano britannico un importantissimo segreto. Egli si presenta come un gentiluomo di Faenza e dice di aver scoperto che un altro faentino, tale Conte Giulio Almil Duetti, favorito del papa, sta per portarsi oltre Manica «to manage the Pretender's affairs there and foment a rebellion against His Majesty»⁴⁷; tale missione del Duetti sarebbe

from the royal band (said to be an annual stipend of £300) gave rise to the story, kept alive by Hawkins, that Corbett was serving as a spy on James Francis Edward, the Pretender. However, this money may have been intended to fund his valuable collection of music and instruments accrued during his extensive travels around the great cities of Italy, and there is no conclusive evidence either way». D.J. Golby, "Corbett, William" in *Oxford Dictionary of National Biography*, on-line edition 2008 [http://www.oxforddnb.com/view/article/6296].

⁴⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al sottosegretario Charles Delafaye, 6 dicembre 1726.

⁴⁵ Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 20 dicembre 1726.

⁴⁶ «I received this night a letter from Corbet at Bologna who tells me the Pretender left that place yesterday morning very early, and by what he could hear was gone with all expedition for France or Flanders». Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman a John Hedges, ministro inglese a Torino, 9 luglio 1727.

⁴⁷ Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman a Hedges, 28 gennaio 1727.

parte, secondo la ricostruzione dell'informatore, di una trama ordita dalle corti di Roma, Madrid, Parigi e Vienna, e tesa a riconsegnare agli Stuart la corona inglese. Colman, nonostante sia sospettoso da subito, decide di fornire a Spada i mezzi per portarsi a Torino a riferire le sue scoperte a John Hedges, ministro inglese colà residente:

To me they seem vastly improbable and perhaps it may have only been a trick played to endeavour to get some money out of me, however I thought it my duty immediately to give you this notice. I gave the same person five ducats to carry him to Leghorn, the consul there to furnish him with just money enough to live upon to go on to Turin to wait upon you. You will I don't doubt upon a strict examination find out what truth or roguery there may be in this affair I examined him as strictly as I could, and he told me he would answer with his life for the truth of every particular, and that he would be content to have his head cut off if he proved a cheat⁴⁸.

Giunto a Livorno qualche giorno più tardi, Spada viene sovvenzionato col denaro necessario per portarsi a Genova ma, non contento della somma ricevuta, inventa un'altra storia per ottenere dal console Skinner ulteriori fondi. Presenta credenziali che poi si riveleranno false e sostiene di essere rimasto senza soldi dopo che, in Firenze, è stato prima derubato da una prostituta detta «la Checca» presso l'*Albergo del Gran Duca* e poi, nel tentativo di rifarsi della perdita, ha dilapidato tutti i suoi averi giocando d'azzardo al Casino dei nobili⁴⁹. La fiducia che viene accordata al personaggio, nonostante la scarsa attendibilità e la falsità, presto provata, delle sue narrazioni, più che stupirci deve guidare le nostre riflessioni: in un mondo come quello dello spionaggio, caratterizzato dal doppio gioco, dalla falsificazione e dall'opportunismo, non interessa tanto l'identità dell'informatore quanto la qualità delle sue informazioni. Di conseguenza l'ingordigia economica di Spada viene tollerata, se non addirittura supportata, almeno fino a quando non è acclarata l'inattendibilità dei segreti svelati: ciò accade ben quattro mesi dopo il primo contatto stabilito a Firenze⁵⁰.

Tornando al rendiconto delle spese di Colman, a parte le 120 sterline investite nell'*intelligence* e suddivise appunto tra Corbet e Spada, ve ne sono altre 100 che l'ambasciatore ha dovuto pagare al proprio servitore per inviarlo presso Walpole, nell'ottobre 1726, con la notizia della partenza del Pretendente per Bologna. Il servitore, che ha coperto la distanza in

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Skinner a Hedges, 5 febbraio 1727. Sui casini nobiliari in Toscana vedasi: A. Addobbati, *La festa e il gioco nella Toscana del Settecento*, Edizioni Plus, Pisa 2002, pp. 197-230.

⁵⁰ «The person whom I mentioned to your Grace in my letter of last January the 30th and who was with Mr Hedges at Turin, has been again with me here, but as he could not shew me the proofs desired I gave no credit to his dispositions». Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman a Newcastle, 3 maggio 1727.

soli sette giorni, ha rischiato persino la vita passando da Lione proprio nel momento in cui due corrieri francesi venivano assassinati dai ladri⁵¹. Questo capitolo di spesa ci aiuta a porre l'accento su un altro elemento cardinale che si deve considerare quando si parla di rete spionistica: l'importanza della trasmissione sicura delle notizie. Già all'indomani dello stabilimento a Bologna del Pretendente la prima preoccupazione di Colman è di predisporre, per un eventuale informatore, un canale di comunicazione protetto tra la città emiliana e Firenze: per evitare il rischioso ricorso ai tradizionali servizi postali o alle staffette, sempre soggetti a possibili intercettazioni, il ministro propone di utilizzare come corriere un giovane travestito da pellegrino e come centro di raccolta e smistamento la propria villa, sita sulla strada di collegamento tra le due città, a un miglio da Firenze, in località La Pietra⁵². Tra gli aspetti connessi alla sicurezza della trasmissione vi è poi l'utilizzo della "cifra", ovvero di un codice che sia noto solo a mittente e destinatario. Per la sua natura, però, la cifra diventa tanto più decriptabile quanto più è utilizzata, pertanto la corrispondenza segreta ricorre ai codici numerici solo quando è strettamente necessario, preferendo invece, come abbiamo avuto già modo di osservare, affidarsi a una comunicazione frammentata. Analizzando l'epistolario di Colman si può osservare abbastanza bene come spesso egli faccia riferimento a una conversazione cifrata precedente, utilizzando allusioni e perifrasi che gli consentono di non abusare del codice, mantenendo al contempo abbastanza criptico il messaggio trasmesso.

Se i mesi compresi tra la primavera del 1726 e l'inverno del 1727 sono particolarmente tesi sul piano internazionale, la garanzia più importante che il governo inglese possiede è quella che gli viene dalla volontà della Francia di mantenere intatta l'alleanza e di non appoggiare in alcun modo le iniziative del Pretendente⁵³. L'entusiasmo giacobita, infatti, presto si spegne e Giacomo fa ritorno prima a Bologna e poi, all'inizio del 1729, a Roma. Con il rientro a Piazza Santi Apostoli degli Stuart, Colman riprende ad occuparsi principalmente del problema della successione granducale, riuscendo a concedersi persino un viaggio in Inghilterra⁵⁴, mentre il barone Stosch ricomincia il suo lavoro di infiltrazione sul campo.

Nel 1731, però, come abbiamo visto in apertura, i rapporti tra Inghilterra e Francia si incrinano, la situazione italiana si fa a mano a mano più viscosa e l'espulsione di Stosch da Roma segna un'altra cesura importantissima nella vicenda dello spionaggio britannico ai danni del Pretendente. La congiuntura storica torna infatti ad affidare a Col-

⁵¹ Colman addirittura aggiunge, con una punta di espressionismo: «He saw the blood of one of them fresh upon the ground». Tna, Sp Tuscany, 98/29. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 9 agosto 1727.

⁵² Tna, Sp Tuscany, 98/25. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 5 ottobre 1726.

⁵³ P. Alatri, *L'Europa dopo Luigi XIV* cit., pp. 276-287; H.T. Dickinson, *Walpole and the Whig Supremacy* cit., pp. 113-139.

⁵⁴ Colman parte per l'Inghilterra per andare a prendere la moglie nel novembre 1728. Qualche mese prima, dopo aver richiesto la licenza al duca di Newcastle, aveva scritto

man un ruolo da protagonista. All'arrivo di Stosch a Firenze assistiamo quasi ad un'operazione di sincronizzazione delle reti informative: se il ministro residente favorisce l'ingresso dell'antiquario nell'alta società fiorentina⁵⁵, quest'ultimo permette al ministro di ampliare verso il basso il proprio *network* spionistico. In particolare Stosch raccomanda a Colman il fedele Dennis Wright:

I have sent one Dennis Wright to Pisa and Leghorn to watch the motions of Hayes and MacMahon who is to give me what intelligence he can get. Baron Stosch assures me in the strongest manner of the fidelity and capacity of the said Wright who I know is very well acquainted with most of the English and Irish friars in those parts⁵⁶.

«Inquisitive traveller»⁵⁷, secondo la definizione datane dal console Skinner, Wright è uno scozzese che, vissuto a Roma fino al 1729, è stato da lì scacciato in seguito ai dissidi con il partito del Pretendente⁵⁸. Si tratta di una figura chiave nell'intero sistema dell'*intelligence* inglese in Toscana: i suoi servizi vengono richiesti in più di un'occasione poiché permettono l'accesso a quel sottobosco di piccoli informatori che ruota attorno ai conventi e alle taverne. Così come un esercito non è composto di soli generali, e una battaglia non si prepara senza muovere le truppe, allo stesso modo la cospirazione giacobita, per quanto si sforzi di agire su un terreno di estrema segretezza, mobilita sostenitori che, pur avendo un ruolo secondario, sono comunque depositari di una minima parte dell'informazione. Dennis Wright va proprio a caccia di quei frammenti di notizie essenziali alla ricostruzione del mosaico complessivo. Dalle relazioni che invia a Firenze possiamo dedurre una certa scaltrezza nel modo di operare, accompagnata allo stesso tempo da una buona dose di spregiudicatezza e sprezzo del pericolo. Poco dopo essere stato cooptato da Colman, ad esempio, si mette alle calcagna di un certo Mr Dehn a Pisa, adotta un travestimento da abate e fa in modo di potersi incontrare casualmente con lui durante il tragitto per Lucca, approfittando della comunanza linguistica per entrare da subito in confidenza⁵⁹. Wright si rivela molto abile anche

al sottosegretario Delafaye: «It is impossible for me, Dear Sir, to tell you how much I have suffered in being separated so long from my wife and the story is too melancholy to trouble you with». La vicenda si trova in: Tna, Sp Tuscany, 98/30. Varie lettere di Colman, luglio-novembre 1728; quella citata è datata 24 settembre 1728.

⁵⁵ In risposta alle istruzioni ricevute da Newcastle, Colman scrive di aver offerto a Stosch tutta l'assistenza che aveva il potere di fornirgli. Tna, Sp Tuscany, 98/31. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 4 maggio 1731.

⁵⁶ Tna, Sp Tuscany, 98/31. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 2 marzo 1731.

⁵⁷ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al sottosegretario Delafaye, 21 novembre 1733.

⁵⁸ J. Ingamells, *A Dictionary of British and Irish Travellers* cit., p. 1021.

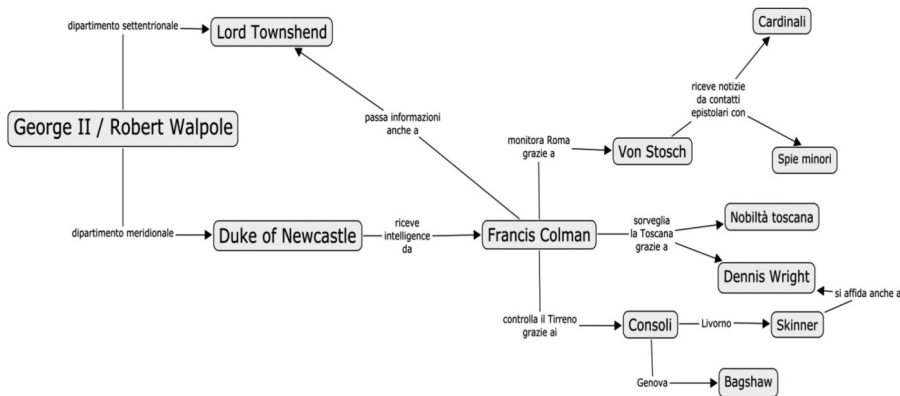
⁵⁹ Wright scopre che Dehn è un cognome fittizio che nasconde quello reale di Hamilton. Tna, Sp Tuscany, 98/31. Relazione fatta da Dennis Wright a Colman, 4 maggio 1731.

nel muoversi da una città all'altra e dimostra di conoscere bene il ruolo cruciale che l'alcol ha nel mercato dell'informazione. È infatti molto probabile che sia proprio Wright la persona a cui si riferisce il console Skinner nel 1732 quando scrive:

A person I have purposely employed and is very dextrous in finding out people has by my direction been busy here with one father Watts, who being a mighty man for the bottle, he contriving to lodge with him and supposed to be of the same kidney there has been a strickt intimacy between them⁶⁰.

La stessa morte di Wright, nel 1737, contribuisce a fornirci un'immagine del personaggio: egli perde la vita accoltellato in una rissa con un connazionale, dopo che entrambi hanno ecceduto con gli alcolici⁶¹. La descrizione che fa di lui l'autopsia è quella di un cinquantenne «corpulento molto, e d'alta statura e robusto»⁶².

All'inizio degli anni '30, dunque, il sistema inglese di sorveglianza del Pretendente prende una sua fisionomia ben precisa; se proviamo a riassumere in una tabella gerarchica la rete informativa, due fatti balzano immediatamente ai nostri occhi: da un lato è evidente il ruolo centrale ricoperto da Colman, dall'altro emerge chiaro il primario elemento di debolezza del sistema, ovvero il numero troppo elevato di mediazioni alle quali è sottoposta l'informazione che proviene da Roma.



Proprio la dipendenza da Colman e la perturbazione del canale di trasmissione sull'asse Roma-Firenze sono le cause dei cambiamenti che si verificano a partire dal 1732, quando l'aggravarsi di una cronica malattia polmonare del ministro residente e l'indebolimento fisiologico dei contatti romani di Stosch apre la strada a nuovi protagonisti.

⁶⁰ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 23 gennaio 1732.

⁶¹ Tna, Sp Tuscany, 98/40. Lettera di Charles Fane, ministro residente a Firenze, al duca di Newcastle, 26 agosto 1737.

⁶² *Ibidem*.

Intelligence e promozione sociale: il console che divenne incaricato d'affari

Fin dai suoi primi giorni a Firenze Francis Colman deve fare i conti con uno stato di salute non ottimale e con periodiche crisi che ne inficiano l'adempimento dei doveri, determinando al contempo una rarefazione della corrispondenza e una attenzione meno vigile nei confronti della realtà circostante⁶³. Tuttavia è solo a partire dall'estate 1731, quando riceve da Newcastle l'ordine di portarsi a Parma in seguito alla morte di Antonio Farnese, che Colman comincia a pensare al console Brinley Skinner come all'uomo giusto con il quale compartire le fatiche dell'incarico diplomatico:

At my request Mr Consul Skinner is come with me to this place to stay a few days and the reason of my desiring that favour of him was that I thought I might have more to write from hence than I could do with my own hand, and your Grace may be certainly assured that in any affair of importance I could not trust a safer hand than his⁶⁴.

Da questo momento la crescita delle competenze del console è direttamente proporzionale al declino fisico del ministro residente. Appare evidente anche a Londra che verso la fine del 1731 le capacità di giudizio e analisi di Colman sono quantomeno rallentate; una lettera di Newcastle datata 3 settembre, ad esempio, non nasconde una punta di stizza per il fatto che il ministro, in quel momento inviato a Parma, non si sia accorto di come la duchessa Enrichetta Maria d'Este, supposta all'ottavo o nono mese di gravidanza, non fosse affatto incinta⁶⁵. Mentre aumentano i dubbi intorno all'affidabilità di Colman, si estende invece la fiducia per il console Skinner che nell'ottobre 1731 gode della piena approvazione di Londra; non è un caso che, dopo ben due anni di costanti ma inascoltate preghiere, proprio in questo periodo egli ottenga il rimborso dell'ingente quantità di denaro impiegata, a partire dal 1726, per il mantenimento di un cappellano protestante e per l'assistenza ai marinai e mercanti inglesi indigenti risiedenti a Livorno⁶⁶. La ricompensa economica viene pro-

⁶³ Le lettere in cui Colman si scusa per il fatto di essere così debole da non riuscire neppure a scrivere sono davvero numerosissime. A titolo di esempio e senza alcuna pretesa di esaustività si vedano: Tna, Sp Tuscany, 98/25 (9 febbraio 1725, 25 maggio 1726, 13 luglio 1726); Tna, Sp Tuscany, 98/27 (20 novembre 1725); Tna, Sp Tuscany, 98/30 (31 gennaio 1728); Tna, Sp Tuscany, 98/31 (13 gennaio 1730); Tna, Sp Tuscany, 98/33 (21 settembre 1731, 8 maggio 1732).

⁶⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/33. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 28 luglio 1731.

⁶⁵ Tna, Sp Tuscany, 98/33. Lettera di Newcastle a Colman, 3 settembre 1731.

⁶⁶ Tali spese erano coperte fino al 1726 da una piccola tassa imposta sulle merci condotte in Livorno da mercantili inglesi; si trattava del cosiddetto "National duty", esistente dal 1705, la cui legittimità era stata però contestata prima da un negoziante tedesco,

prio intesa dal duca di Newcastle come un «encouragement» per svolgere la nuova importante missione, ovvero quella di inviare rapide e complete notizie di ciò che accade nello scalo labronico e in Toscana in un momento congiunturale di grande importanza⁶⁷. Proprio nell'ottobre 1731, infatti, arriva nel porto livornese la flotta inglese: essa ha il compito di scortare in Toscana le truppe spagnole che devono insediarsi nel Granducato in vista della futura successione di Don Carlos a Gian Gastone de' Medici. Per Skinner abbiamo una sorta di promozione sul campo: secondo le parole di Colman, il console accoglie Charles Wager, ammiraglio della squadra mediterranea, e il marchese De Mari, a capo dei vascelli spagnoli, con lo stile e la raffinatezza di un diplomatico⁶⁸.

I segni della rapida ascesa sociale non si limitano però a quelli già evidenziati. Il fatto più straordinario è forse il ruolo assunto dal console nella rete di controllo dei movimenti giacobiti: dall'inizio del 1732 Skinner ottiene competenze che prima erano ripartite tra il ministro residente e Stosch. In primo luogo ricade sulle sue spalle la responsabilità di trovare a Roma dei nuovi informatori capaci di offrire un'alternativa e un completamento alle notizie trasmesse attraverso l'antiquario. Agendo formalmente per conto di Colman, Skinner stabilisce un contatto con una certa Mrs Catherine Wescombe. La donna, che era transitata da Livorno sul finire del 1731 e si era subito proposta come occhio vigilante a Roma, scrive a Skinner nel febbraio e riferisce di avere novità tanto rilevanti da poter essere comunicate solo a voce⁶⁹. Dopo essersi consultato con il ministro a Firenze, il console decide di mettersi in viaggio. Se pensiamo che nel giugno 1730 Skinner ignora ancora la reale identità di John Walton⁷⁰, non possiamo non stupirci nel vedere che, meno di due anni dopo, egli non solo sostituisce Colman nel ruolo di primo ricettore di informazioni segrete concernenti gli Stuart, ma addirittura è chiamato a condurre una delicatissima operazione sul campo. Il modo in cui il console prepara il proprio viaggio a Roma è meticoloso: per calarsi nella realtà di un luogo che, secondo le sue pa-

Filippo Huygens, e poi dalle autorità granducali. La cancellazione dell'imposta aveva fatto ricadere sulle spalle del console tutte le spese. Notizie sulla questione si trovano in Tna, Sp Tuscany, 98/25, 98/26, 98/27, 98/28, 98/29, 98/30. A riguardo vedasi anche M. D'Angelo, *Mercanti inglesi a Livorno 1573-1737. Alle origini di una «British Factory»*, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Messina, 2004.

⁶⁷ Tna, Sp Tuscany, 98/26. Lettera di Newcastle a Skinner, 14 ottobre 1731 v.s.

⁶⁸ «Our consul has behaved himself in the most handsome and agreeable manner imaginable it is both his character and inclination. Sir Charles Wager, Marquis Mari and Count Charni dined with him the day after their arrival. The thing happened of a sudden without my warning, but the entertainment they met with was better than I could have made for them, had I had a day before hand to make my preparations». Tna, Sp Tuscany, 98/33. Lettera di Colman a Delafaye, 31 ottobre 1731.

⁶⁹ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner a Newcastle, 1° aprile 1732.

⁷⁰ Tna, Sp Tuscany, 98/26. Lettera di Skinner a Newcastle, 17 giugno 1730.

role, è, più di ogni altro, pieno di spie, egli cura minuziosamente ogni particolare. Accompagnato da una persona di fiducia e da un servitore, stabilisce, in un primo tempo, di arrivare nella Città santa in incognito; tuttavia Mrs Wescombe gioca a parcellizzare le proprie informazioni e un solo incontro non è sufficiente perché Skinner venga a conoscenza dei segreti che la donna ha promesso di svelare. Egli decide allora di uscire dall'anonimato e di prendere alloggio in una delle più note locande della città, creandosi una copertura con l'aiuto dell'amico Edward Allen, console inglese a Napoli:

I went into Rome and lodged in one of the most publick places, and wrote Mr consul Allen to be so kind as to make a trip from Naples to Rome for three or four days to see me, giving out I had money affair to settle with him and as he come at my request⁷¹.

Mrs. Wescombe corrisponde a un profilo piuttosto classico di spia: necessita di denaro, ha poco o nulla da perdere ed è animata da forte desiderio di vendetta. La donna, che è rimasta vedova da due anni, ha buone entrate in Roma poiché è cattolica ed appartiene ad una famiglia che godeva del rispetto della monarchia inglese all'epoca degli Stuart⁷². Animata dal desiderio di trovare una rendita per il proprio figlio, praticamente recluso nel collegio dei gesuiti di St. Omer in Artois, ha motivi molto forti per odiare il Pretendente: ella, infatti, convinta di poter sfruttare le garanzie datele dal suo cognome, si è rivolta proprio a Giacomo. Il Pretendente, tuttavia, le ha negato il suo aiuto, ricordando che il marito della donna curava gli interessi dell'Imperatore in Spagna e pertanto supportava uno dei suoi più acerrimi nemici. Mrs. Wescombe, interpretando il diniego come un atto profondamente vile, si dichiara a Skinner come pronta a tutto:

She told me that at worst they could take away her life which so far spent was little worth, but that it would be known if he did it, that revenge (as a true woman) was her darling passion, and that she was resolved for her husband's sake to have it, and to retreat the ingratitude of the Pretender's family upon them⁷³.

Come abbiamo già visto nei casi precedenti l'approccio con l'informatrice segue precise dinamiche: la donna prima espone le proprie credenziali personali e familiari, poi rivela alcune notizie e infine ri-

⁷¹ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner a Newcastle, 1° aprile 1732.

⁷² Il cognato della donna era Martin Wescombe, console inglese a Cadice all'epoca di Carlo II, Giacomo II e Guglielmo III. Sull'importante ruolo di Martin Wescombe come coordinatore dell'*intelligence* inglese all'epoca dell'occupazione di Tangeri, vedasi: M. Barbano, *Una guerra discreta: la minaccia ispano-moresca a Tangeri del 1663*. Ringrazio l'autore per avermi messo a disposizione il testo non ancora pubblicato.

⁷³ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner a Newcastle, 1° aprile 1732.

chiede un compenso economico e l'avvio di una collaborazione. Gli incontri romani, avvenuti tra l'altro in luoghi suggestivi come una chiesa e una carrozza, costano a Skinner 40 sterline ma hanno una conseguenza di non poco conto sulla carriera del console: egli incassa infatti l'approvazione ufficiale del re e di Robert Walpole, e viene premiato con le due più alte onorificenze che uno *spymaster* possa ottenere, ovvero la "borsa" e la "cifra". La fiducia del governo in un agente, infatti, si può misurare attraverso due parametri: il denaro che gli viene affidato e la riservatezza delle informazioni alle quali gli si dà accesso. Le istruzioni inviate da Newcastle all'indomani della missione romana chiariscono al meglio il successo di Skinner:

You will use all possible endeavours to procure the best intelligence you can with relations to the motions and designs of the jacobites, in order to which His Majesty has commanded me to let you know that *whatever money you shall lay out on this account will be allowed you*. That you may write with more freedom and without danger of the contents of your letters being known in the countries through which they shall pass, *I send you herewith a cypher which being the same that is used by my Lord Waldegrave and Mr Colman will serve you also to correspond with them*⁷⁴. [il corsivo è mio]

Nonostante Mrs. Wescombe si riveli in breve tempo una fonte poco affidabile («the intelligencies given were altogether groundless»)⁷⁵, il processo di ristrutturazione dell'*intelligence* britannica nella penisola italiana è ormai avviato. Tale processo investe da un lato gli uomini, dall'altro i canali di trasmissione delle informazioni. Per quanto riguarda gli "attori" dobbiamo sottolineare come la figura di Colman divenga sempre più marginale e le notizie fornite da Stosch perdano rilevanza; ai due si sostituisce appunto Skinner, riferimento centrale per il coordinamento dell'attività spionistica in Roma. È proprio il console Skinner, ad esempio, a procurarsi, con l'aiuto di Dennis Wright, i servizi di un certo Mr. Semple (o Sempill): si tratta del fratello dell'agente del Pretendente a Parigi, quindi di un uomo capace di infiltrarsi con naturalezza all'interno della corte giacobita⁷⁶. Per quanto breve, la missione romana di Semple permette l'accesso a una quantità di informazioni molto grande, concernente soprattutto i contatti che il Pretendente continua a mantenere con l'Inghilterra⁷⁷. Rispetto alle spie incontrate

⁷⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera del duca di Newcastle a Skinner, 31 marzo 1732 v.s.

⁷⁵ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 19 aprile 1732. In una lettera successiva la donna viene definita «imporstrer» e «mercenary». Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 26 aprile 1732.

⁷⁶ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner a Delafaye, 31 gennaio 1733.

⁷⁷ Tra le molte notizie, Semple ne rivela due che riguardano la rete di contatti del Pretendente: un certo Edmund Evrate è la persona attraverso la quale gli amici inglesi del Pretendente comunicano con lui, mentre la trasmissione della posta da Roma in Spagna e Francia avviene attraverso la mediazione, in Livorno, di un certo Mr Paston. Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 13 febbraio 1733.

finora, Semple pare avere, secondo quanto scrive Skinner, caratteristiche che lo rendono un modello ideale di agente:

Good discoveries may be made for His Majesty service by the means of this person, he appearing to us sincere, prudent, and with all capable for what he proposes, neither craving after money, nor apprehensive to undertake whatever shall be required of him; guided by no sinister views, but merely from a resolution to shake of that poverty which neglected in his dependencys he has been long reduced to, and with hopes to enjoy the happy freedom of returning home, and to put in his claim to his parental inheritance⁷⁸.

La qualità più rilevante che gli si riconosce è la capacità di non farsi obnubilare dalla fame di denaro, conservando la prudenza e la pazienza necessarie ad attendere la notizia, senza forzare la verità per adattarla al ritmo delle richieste dei committenti. Un'altra garanzia di affidabilità è la "nobiltà" della motivazione che lo muove: egli è infatti spinto dal desiderio di ritornare liberamente in Inghilterra e rientrare in possesso dei beni di famiglia.

Oltre ai cambiamenti nell'ambito della rete informativa, si registrano in questo periodo anche dei mutamenti nei canali di trasmissione delle notizie. Già dal 1732 appare evidente che la posta inglese inviata attraverso la Francia non è più sicura; Colman, ad esempio, apprende nel giugno che una delle sue lettere è stata aperta, «the seal being visibly broke and sealed again with different wax»⁷⁹. Quando l'iniziativa passa dalle mani di Colman a quelle di Skinner, dunque, il duca di Newcastle preme perché le missive smettano di transitare per la via di Lione, privilegiando invece il tragitto che per gli stati tedeschi conduce in Olanda. Inoltre, le notizie provenienti da Roma prendono sempre più raramente la strada di Firenze; si fermano piuttosto a Livorno, dove il console le smista in direzione di Lord Essex a Torino, oppure le affida a mercantili inglesi che tornano a Londra. Il ricorso alla mediazione di Essex si spiega abbastanza semplicemente: con la malattia e poi la morte di Colman il ministro a Torino diventa il funzionario di più alto grado nella penisola italiana, e quindi su di lui pesa anche la responsabilità di controllare l'operato di Skinner⁸⁰. Qualche parola in più dobbiamo spendere sul fatto che posta di grande segretezza venga affidata ai mercantili inglesi: una risoluzione di questo tipo, considerata la lunga distanza dell'Inghilterra dal Mediterraneo e il fatto che le durate dei viaggi marittimi fossero in età moderna sempre soggette all'imprevisto (meteorologico o corsaro), ci illumina sulla grande fiducia di cui godeva la navigazione britannica all'epoca. Immune dai contrasti con le potenze barbaresche, neutrale nel conflitto

⁷⁸ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 3 aprile 1733.

⁷⁹ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Colman al duca di Newcastle, 28 giugno 1732.

⁸⁰ Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera del duca di Newcastle a Skinner, 2 marzo 1733 v.s.

scoppiato per la successione polacca, la bandiera inglese sventola alta e sicura in porti, golfi e canali dell'intero Mediterraneo. I dati sul traffico nello scalo labronico sono, in questo senso, eloquenti: si passa dai 219 mercantili approdati nel 1731 al picco di 446 nel 1734⁸¹.

Un altro sistema a cui si ricorre spesso per rendere più rapida la comunicazione via terra è quello dei messaggeri privati: sono corrieri speciali o servitori fidati che si sobbarcano l'intero viaggio per consegnare lettere di grande importanza. Sebbene si tratti di un metodo più costoso, il governo inglese vi ricorre con una certa frequenza soprattutto tra 1732 e 1733, alla vigilia dello scoppio della guerra di successione polacca, quando la tensione internazionale è alle stelle e si teme che Francia e Spagna possano appoggiare manovre improvvise del Pretendente⁸².

Questo apparato profondamente rinnovato consente, sulla carta, un buon controllo sulla situazione italiana anche quando, il 20 aprile 1733, dal corpo di Colman, «reduced by a consumption to a perfect skeleton», esala l'ultimo respiro⁸³. Il sistema è infatti rodato ed efficiente: dal giugno del 1732 Skinner sta ricoprendo il ruolo di incaricato d'affari e sta supplendo alle funzioni ministeriali; Colman stesso, in punto di morte, gli affida tutte le sue carte, identificandolo in maniera implicita come proprio successore designato. Nell'agosto 1733, pertanto, Skinner si sente autorizzato a richiedere la promozione a ministro residente presso la corte granducale, in considerazione del fatto di aver servito per dieci anni in qualità di console, e di avere per otto anni assistito Colman «for the greater secrecy of Your Majesty's affairs in this country with approbation of His late Majesty and also by Your Majesties express commands to him»⁸⁴. È interessante notare come nella petizione di Skinner, pur essendovi il riferimento alla decennale esperienza di console, l'accento cada sulla riservatezza e segretezza dei compiti svolti nel periodo di assistenza a Colman e sugli ordini diretti inviatigli dalla corte. Il *cursus honorum* di Skinner, tuttavia, si interrompe qui. Mentre è in attesa di ricevere la prestigiosa promozione che desidera e la corrispettiva gratificazione economica, infatti, egli pare comportarsi come una di quelle spie ansiose di compiacere a tutti i costi il proprio committente con notizie fresche e sensazionali. La consistenza dei dispacci inviati in Inghilterra cresce di molto e in essi il livello d'allarme è tenuto costantemente elevato; notizie di movimenti giacobiti, veri o supposti,

⁸¹ Tna, Sp Archives of British Legations, 105/301. Tabella degli ingressi di mercantili inglesi in Livorno per gli anni 1724-1754 stilata dal console John Dick. Per le dinamiche generali dei traffici marittimi inglesi in questo periodo si veda: R. Davis, *The Rise of the English Shipping Industry in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, David & Charles, Newton Abbot, 1962.

⁸² Le fonti ci rivelano i cognomi di alcuni dei messaggeri più impiegati in questo periodo: Randall, Raddon, Wiggs, Molloy, Webster. Tna, Sp Tuscany, 98/33.

⁸³ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 25 aprile 1733.

⁸⁴ Tna, Sp Tuscany, 98/34. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 25 agosto 1733.

sono minuziosamente riportate ma il turbinare delle informazioni, lungi dal chiarire la situazione, ne aumenta la confusione. Lo stesso Skinner è costretto ad ammettere, all'inizio del 1734, le proprie difficoltà:

I am under the greatest difficultys how to write your Grace any thing that may be relied on from hence, for the accounts I might expect from Rome and Naples are either intercepted, or people dare not at this juncture trust their intelligences abroad; whilst we are here in such a maze of false reports and partialitys spread from the spanish, french, roman, and imperial factions that there is no sifling any truth they may have in them. Those who are the best informed, and particularly the Great Dukes Ministers, observe the profoundest silence, and till we see the event of the attempts making on Naples, and progresses of the Germans in Lombardy this reserve and cautions will continue⁸⁵.

Nella propria ascesa sociale il console si imbatte in due ostacoli che gli rendono impossibile l'accesso alla carica di ministro residente: a frenarlo sono il fatto di essere un *parvenu* e le scarse disponibilità economiche. In primo luogo è chiaro fin da subito che egli non gode, presso la corte granducale, della stessa considerazione di cui beneficiava il suo predecessore; i nobili fiorentini che condividevano con Colman l'estrazione sociale e le passioni mondane e che con lui si aprivano in lunghe conversazioni si chiudono invece in un profondo silenzio quando hanno a che fare con Skinner, un mercante, un uomo che probabilmente considerano molto distante dalle loro sottili raffinatezze. Oltre alle entrate a corte, a Skinner manca anche il denaro che è necessario anticipare nella pratica diplomatica quotidiana: ricevere e tributare onori, così come sostenere sulle proprie spalle un capillare sistema di raccolta e trasmissione delle informazioni, richiede ampia disponibilità di contanti. Fino alla morte di Colman, il console si è trovato nell'invidiabile posizione di poter recitare un importante ruolo decisionale protetto dal prestigio e dalle amicizie del suo superiore. Quando rimane solo ad esercitare le due cariche di console a Livorno e incaricato d'affari a Firenze, però, ogni ritardo nel rimborso delle spese lo mette in una situazione di vera e propria emergenza. Nello stile con cui si rivolge al duca di Newcastle il 31 agosto del 1734 scorgiamo tutta l'insicurezza e la preoccupazione di un uomo non abituato a gestire da solo una così grande responsabilità; prima si scusa perché teme di apparire un fastidioso accattone («so importuning a beggar») e poi richiede umilmente che le sue spese vengano rimborsate poiché, non riuscendo più a oliare come si conviene l'ingranaggio dell'*intelligence*, ha il sospetto che ciò possa determinare nei suoi informatori «a discouragement to their diligence»⁸⁶. Parallelamente a questa accurata richiesta, Skinner ricorre al sottosegretario di stato, John

⁸⁵ Tna, Sp Tuscany, 98/35. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 21 marzo 1734.

⁸⁶ Tna, Sp Tuscany, 98/35. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 31 agosto 1734.

Couraud, affinché interceda in suo favore presso Newcastle, ammettendo: «If I was not in real want of the money I should not have ventured to transgress so far with you»⁸⁷.

Questi segnali di debolezza e inadeguatezza di Skinner erano già da qualche mese stati letti e interpretati dalla corte britannica, tanto che nel marzo Charles Fane aveva ricevuto l'incarico di portarsi a Firenze in qualità di nuovo ministro residente⁸⁸. Se si leggono le istruzioni date da Newcastle a Fane, ci si rende immediatamente conto della profonda distanza di competenze che esiste tra il nuovo ministro e Skinner. In primo luogo, infatti, Fane è chiamato a stabilire contatti con le nobili famiglie fiorentine, e con i Corsini in particolare, in modo da creare un canale informale di accesso all'ambiente della corte papale; in seconda battuta, è poi sollecitato a portarsi direttamente a Roma. Lì, sotto la protezione del cardinale Cienfuegos, ambasciatore dell'Imperatore, deve presentare le proprie proteste contro il rifugio dato, nello Stato pontificio, ai nemici di Giorgio II⁸⁹. Se raffrontiamo la missione romana di Skinner, fatta di stratagemmi, incontri segreti e basso spionaggio, con quella di Fane, nella quale è impresso il marchio dell'alta diplomazia, comprendiamo rapidamente la ragione della brusca frenata nel processo di ascesa sociale e istituzionale del console.

Ancora una volta, con l'arrivo di Fane, il sistema complessivo della sorveglianza antigiacobita cambia aspetto e torna ad assumere un profilo simile a quello che aveva alla fine degli anni '20. A Roma non vive più Stosch, ma i servizi offerti un tempo dall'antiquario vengono garantiti da un insieme composito di informatori: gli agenti che Cienfuegos, prezioso alleato degli inglesi, dichiara di avere sguinzagliato in casa del Pretendente⁹⁰; un abate ginevrino di nome Bentivoglio, assoldato a Roma e pagato in base all'interesse delle notizie fornite; il conte Lagnasco, ministro dell'elettore di Sassonia, dichiaratosi disponibile a registrare i movimenti sospetti che avvengono a corte⁹¹. A Firenze Fane si sostituisce a Colman, mentre Skinner, tornato al suo ruolo di console, parte definitivamente per l'Inghilterra nel gennaio del 1735⁹², lasciando spazio prima al viceconsole Blasini e poi al successore Burringhton Godsworthy. Sebbene la partenza di Skinner possa apparire una sconfitta, è doveroso sottolineare come ancora negli anni cinquanta del

⁸⁷ Tna, Sp Tuscany, 98/35. Lettera di Skinner a Couraud, 4 settembre 1734.

⁸⁸ Tna, Sp Tuscany, 98/35. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 10 aprile 1734.

⁸⁹ Tna, Sp Tuscany, 98/28. Lettera del duca di Newcastle a Fane, 20 luglio 1734.

⁹⁰ «He [Cienfuegos] answered me that he had actually in the Pretender's house three people in his pay and did not think it possible for anyone to be more attentive than he constantly was to all the motions of the jacobites at Rome». Tna, Sp Tuscany, 98/36. Lettera di Fane al duca di Newcastle, 30 marzo 1735.

⁹¹ *Ibidem*. Sui contatti stabiliti da Fane in Roma si veda anche L. Lewis, *Connoisseurs and Secret Agents* cit., pp. 91-116.

⁹² Tna, Sp Tuscany, 98/36. Lettera di Skinner al duca di Newcastle, 22 gennaio 1735.

'700, pur non ricoprendo alcuna carica ufficiale, egli risulta stipendiato regolarmente dalla corte britannica: questo ci appare il chiaro segno di come il contributo dato dal console all'*intelligence* non è caduto nel dimenticatoio⁹³.

Conclusioni

Tutto nasce da un principio molto semplice, esposto sinteticamente e chiaramente duemilacinquecento anni fa da Sun-tzu, maestro dell'arte della guerra: «Coloro che conoscono le condizioni del nemico sono certi di sottometterlo»⁹⁴. In base a questo aforisma la «precognizione», come la definisce lo stesso stratega cinese, è la chiave per avere la meglio sui rivali; ciò significa, in sostanza, che un efficiente sistema di sorveglianza previene qualsiasi forma di complotto o ribellione e dona stabilità a chi governa. Giorgio I, Giorgio II e, soprattutto, Robert Walpole sembrano fare tesoro dell'insegnamento di Sun-tzu quando esercitano il più stretto controllo sul giacobitismo, primo nemico e principale minaccia per la monarchia hannoveriana appena instaurata. In effetti, come abbiamo dimostrato, la conoscenza del nemico, più che il suo annichilimento, è la chiave attraverso la quale, tra gli anni '20 e '30 del Settecento, gli inglesi rendono innocue le pretese degli Stuart. Quella che abbiamo descritto, insomma, è una sorta di guerra preventiva, combattuta con gli strumenti della comunicazione e dell'*intelligence*; una guerra che non solo ha conseguenze cruciali sulla stabilità interna della Gran Bretagna e sulla sua capacità di affrontare i lunghi e logoranti conflitti degli anni 1739-1763, ma che in qualche misura apre la strada alle fortune imperiali del paese.

Conseguenze così rilevanti dipendono, al contrario di quanto potremmo pensare, non soltanto dalla grande progettualità di Walpole, ma anche da un insieme di piccole azioni, dall'ordinario e quotidiano funzionamento del sistema. Quando trattiamo di *network* spionistico non dobbiamo limitarci a pensare allo Stato ma concentrarci sugli individui, sulla rete di socialità che sta dietro alla trasmissione delle informazioni. Come rilevato da Filippo De Vivo, «parlare di comunicazione serve a mettere l'accento sulle persone e a sottolineare le interazioni umane create dallo scambio di notizie a tutti i livelli sociali»⁹⁵. La rete realmente efficiente è quella che penetra in tutti gli strati della società, che recupera informazioni da ogni ambito e le sa mescolare in modo da permettere la più ampia conoscenza del nemico. Non è un caso, dunque, che nel quadro delineato nei capitoli precedenti, siano stati

⁹³ D.B. Horn, *The British Diplomatic Service* cit., p. 53.

⁹⁴ Sun-tzu, *L'arte della guerra*, Bur, Milano 1997, p. 104.

⁹⁵ F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012, p. 17.

ritratti una molteplicità di luoghi e di protagonisti differenti. C'è la corte e ci sono i moli, le carrozze e il palazzo nobiliare, la taverna e il convento; in questi ambienti si muovono ambasciatori e consoli, cardinali e frati, nobiluomini ed avventurieri. Tutti gli attori coinvolti, come abbiamo visto, hanno interesse, secondo obiettivi e gradi diversi, a far parte della rete: alcuni inseguono il prestigio, altri ricercano la promozione sociale, altri ancora sono semplicemente a caccia di denaro. Il sistema è efficace proprio per questo, perché si costruisce non solo attraverso la gestione della "borsa", ovvero grazie alle linee imposte gerarchicamente dall'alto, ma anche per merito delle spinte individuali, delle iniziative private e dell'ambizione personale.

Se la natura composita degli informatori è l'aspetto che più rende sfaccettato il mondo dello spionaggio, la fame di notizie è l'elemento che accomuna gli attori più diversi. Nonostante nei dispacci che trattano di *intelligence* sia davvero comune imbattersi in sostantivi come "impostura", "frode", "raggiro", "canaglia", "truffatore", paradossalmente è altrettanto comune che nel braccio di ferro virtuale tra la fiducia e il sospetto la prima tenda sempre, inizialmente, a prevalere. Un'offerta affamata di guadagno e, talvolta, di prestigio, incontra una domanda desiderosa di notizie: è inevitabile che venditore e acquirente si ritrovino su un terreno comune. Le informazioni, vere o false che siano, scatenano gli appetiti: tutti vogliono sapere e tutti vogliono comunicare. Questa fame di notizie, d'altronde, è qualcosa che va al di là del discorso sullo spionaggio, è più una pulsione intimamente connessa alla natura dell'uomo, al suo essere animale sociale.

Un terzo e ultimo aspetto che va sottolineato è quello che concerne la geografia dell'*intelligence*: al di sopra dei moti convettivi di parole, delle correnti di notizie che si muovono senza sosta dal basso in alto e dall'alto in basso, vi è la fissità delle distanze spaziali che devono essere colmate nel modo più veloce e sicuro possibile. A partire dalla realtà che abbiamo ricostruito, tre sono i concetti-chiave: prossimità, segretezza e rapidità. In primo luogo dobbiamo rilevare come l'obiettivo della vicinanza, la necessità di avere un agente *in loco* capace di registrare e riferire ogni minimo cambiamento della situazione, sia la priorità del sistema allestito dagli inglesi, quasi un'ossessione in certi momenti. In secondo luogo possiamo affermare che la segretezza poggia sull'incrocio di due tecniche precise: da un lato il ricorso alla cifra e l'utilizzo di una comunicazione frammentata, dall'altro lo sfruttamento di canali di trasmissione più costosi e meno convenzionali. In ultimo qualche parola va spesa sulla rapidità: essa è rapidità di comunicazione ma anche rapidità decisionale. I poteri di cui godono i rappresentanti inglesi nel Mediterraneo, supportati dalle attivissime *Factory*, e l'ausilio della vasta flotta mercantile britannica sono gli strumenti principali grazie ai quali le decisioni si velocizzano e i tempi di viaggio delle notizie si riducono. Questa efficienza, ottenuta tramite il decentramento decisionale e la massiccia presenza commerciale, è già una chiave per comprendere il futuro trionfo dell'imperialismo inglese.